

IL MERCATO

Abiti in Città



L'abbigliamento del XII secolo è ancora molto funzionale, anche se certamente non mancano elementi estetici, economici e simbolici.

Uomini e donne vestono con **tuniche** ampie, **sopravvesti e mantelli** di vario genere. L'uomo giovane e il guerriero vestono tuniche corte al ginocchio o poco sotto, per agevolare i movimenti, mentre uomini anziani e donne portano vesti lunghe fino alla caviglia.

La differenza tra i generi è spesso basata sui **dettagli**, come l'ampiezza dello scollo, la presenza di **veli** da testa o la predilezione per colori e forme delle vesti, più o meno attillate. Le donne coprono la testa a partire dal momento della pubertà ed i veli divengono via via più spessi e complessi con l'avanzare dell'età.

Tra XII e XIII secolo gli abiti prediligono **colori piuttosto accesi e forti** **contrastati** di colore tra la veste e le decorazioni che possono esservi applicate. Contrariamente a ciò che si crede comunemente, già in questa epoca le **stoffe** possono essere tessute con grande raffinatezza: la differenza di status è data dalla qualità della **tessitura e della tintura**. Tessuti leggeri, solidi e con colori brillanti sono quelli più costosi (lane più che sete), usati dalla nobiltà e dai ceti abbienti, mentre tessuti più ordinari e tinte che si stinguono facilmente formano l'abito del ceto medio e povero.



Giornale della Biblioteca del Comune

IL MERCATO

Il Mercato



Se il contado è lo spazio di riferimento sottoposto alla giurisdizione della città, il **mercato** è il luogo dello scambio tra i prodotti del territorio e quelli della città.

Il mercato vede banchi di verdure di ogni tipo: **cavoli, rape, finocchi, cipolle, aglio, legumi, fave, piselli, zucche, prezzemolo e frutta di stagione...**

Nel *Capitulare de Villis* di Carlo Magno sono elencate oltre settanta specie di verdure che non dovrebbero mai mancare negli orti

delle campagne, dei monasteri e della città. **Grani e cereali, così come il vino e l'olio**, invece, vengono venduti in grande quantità e non compaiono facilmente nella distribuzione spicciola delle piazze cittadine.

Il **contadino** porta in città il frutto delle sue fatiche per ottenere quei pochi beni che non riesce a produrre autonomamente.

Cibi apparentemente semplici, come l'aglio, le cipolle, le verdure dell'orto, nel momento in cui vengono impiegati sulla mensa dei benestanti ed arricchiti con elementi più pregiati, come carni o spezie, perdono la loro umiltà per aggiungersi alla lista dei cibi ricchi.

Il simbolismo continua ad operare anche in questa redistribuzione dei beni: consumato da un contadino un **cavolo** è solo una verdura povera, ma se unito ad un **pasticcio d'oca, ad involtini di carne o ad una pasta ripiena**, anch'esso diventa un cibo "da re".



Consiglio d'Amministrazione del Comune

Società
Linguistica
CINO, USI E COSTUMI
DEL XII SECOLO









La differenza
della scelta, la p
delle vesti, gli
segnale della
con l'acquarello
Tra XII e XIII
costumi di que
Cristianesimo
nelle posture e
è data dalla qua
oni nobili brill
solidità e dai co
facilmente forte















Abiti in Città



L'abbigliamento del Medioevo era molto diverso da quello che noi conosciamo oggi. Le mode erano molto diverse e cambiavano spesso. Le donne indossavano lunghe tuniche e mantelli, mentre gli uomini portavano tuniche e pantaloni. Le mode erano molto diverse e cambiavano spesso. Le donne indossavano lunghe tuniche e mantelli, mentre gli uomini portavano tuniche e pantaloni. Le mode erano molto diverse e cambiavano spesso. Le donne indossavano lunghe tuniche e mantelli, mentre gli uomini portavano tuniche e pantaloni.

Medieval
Clothing
in the City





































